

Giorgia Costanzo



Bio

Laureata in Comunicazione pubblica, di impresa e pubblicità (LM-59) all'Università di Palermo con una tesi in semiotica del brand (relatori: prof. Dario Mangano e prof.ssa Ilaria Ventura Bordenca). Oggi svolge una ricerca sui temi della purezza e dell'igienismo nel discorso sociale contemporaneo, sotto la supervisione del prof. Gianfranco Marrone. Dal 2022 fa parte del comitato editoriale di E|C – Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici. Ha pubblicato diversi saggi ed è co-autrice, insieme a Ilaria Ventura Bordenca, della monografia Pulito! Branding, pubblicità e culture dell'igiene (2024).

Titolo del progetto

Sorvegliare e pulire

Tutor

Prof. Gianfranco Marrone

Abstract

Il progetto di ricerca è dedicato al tema della purezza e della contaminazione, indagato a partire dal volume seminale *Purezza e pericolo* (1966) dell'antropologa Mary Douglas, e ha l'obiettivo di riflettere sulla contemporanea cultura dell'igiene per esplicitarne le forme sincroniche e le trasformazioni diacroniche.

La ricerca prende in considerazione oggetti di studio diversi – dal cibo ai detersivi, dalla polvere ai rifiuti – e procede, con metodologia sociosemiotica, all'analisi di testualità eteroclitiche che, pur assumendo sostanze dell'espressione differenti, contribuiscono a mettere in forma lo stesso immaginario discorsivo, legato a certi modi di intendere il pulito e lo sporco. Similmente a quanto mostrato dalla lettura deleuziana di *Sorvegliare e punire* (Foucault 1975) – in cui una certa forma di prigione sul piano dell'espressione significa una certa forma di legalità e illegalità su quello del contenuto –, in questo lavoro l'idea di fondo è che tale immaginario igienico sia attivamente prodotto dalle pratiche di pulizia, dagli oggetti che usiamo quotidianamente e dal modo in cui sono raccontati nel mondo dei consumi. Osservata da una prospettiva antiessenzialista che adotta l'approccio narrativo greimasiano come chiave di lettura dei fenomeni culturali, l'igiene diventa allora una lente privilegiata per osservare il modo in cui intendiamo e mettiamo in forma valori profondi come puro e impuro, ci parla del nostro rapporto con il visibile e l'invisibile (es. i virus e il contagio), del modo in cui regoliamo le convivenze e dunque gestiamo relazioni intersoggettive, sia umane sia non umane, che sono sempre interattanziali.

Bio

Giorgia Costanzo graduated in Public, Business and Advertising Communication (LM-59) at the University of Palermo with a thesis on brand semiotics (supervisors: Prof. Dario Mangano and Prof. Ilaria Ventura Bordenca). He is currently researching the themes of purity and hygienism in contemporary social discourse, under the supervision of Prof. Gianfranco Marrone. Since 2022 he has been a member of the editorial board of E|C - Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici. She has published several essays and is co-author, together with Ilaria Ventura Bordenca, of the monograph Pulito! Branding, advertising and cultures of hygiene (2024).

Project Title

Supervising and cleaning

Tutor

Prof. Gianfranco Marrone

Abstract

The research project is dedicated to the theme of purity and contamination, investigated from the seminal volume *Purity and Danger* (1966) by anthropologist Mary Douglas, and aims to reflect on the contemporary culture of hygiene to explicate its synchronic forms and diachronic transformations.

The research takes into consideration different objects of study - from food to detergents, from dust to rubbish - and proceeds, with sociosemiotic methodology, to the analysis of heteroclitic textualities that, although taking on different substances of expression, contribute to shape the same discursive imaginary, linked to certain ways of understanding cleanliness and dirt. Similarly to what is shown by the Deleuzian reading of *Surveillare e punire* (Foucault 1975) - in which a certain form of prison on the level of expression signifies a certain form of legality and illegality on the level of content -, in this work the underlying idea is that this hygienic imaginary is actively produced by the practices of cleanliness, by the objects we use on a daily basis and by the way they are narrated in the world of consumption.

Observed from an anti-essentialist perspective that adopts the Greimasian narrative approach as a key to interpret cultural phenomena, hygiene then becomes a privileged lens to observe the way we understand and shape deep values such as pure and impure, it speaks to us about our relationship with the visible and invisible (e.g. viruses and contagion), the way we regulate cohabitation and thus manage intersubjective relations, both human and non-human, which are always inter-actantial.